

## **Strategie per combattere la dispersione delle plastiche a mare in un'ottica di piena economia circolare**

Giuseppe Mancini

La dispersione delle plastiche a mare e la crescita delle emissioni clima-alteranti rappresentano oggi senza alcun dubbio le due problematiche ambientali più dibattute a livello politico ed ancor più a livello di opinione pubblica con una consapevolezza sempre crescente che sta investendo soprattutto le classi più giovani della popolazione e quindi i futuri cittadini di domani.

Le azioni per contrastare l'enorme dispersione delle plastiche in mare che finiscono grazie alla turbolenza marina, per concentrarsi nell'occhio di immensi vortici oceanici, costituendo superfici oggi paragonabili a interi territori nazionali se non addirittura a minicontinenti sono numerose ma la loro efficacia è ancora non misurata e quindi discutibile.

L'unico elemento certo è che non si può pensare solo ad un'azione prevalente, come il cambiamento della produzione, il contrasto alla dispersione, gli innumerevoli interventi di pulizia a terra e in mare, ma occorre una programmazione integrata che affronti la problematica dal punto di vista olistico e soprattutto sia coordinata per evitare il dispendio improduttivo di risorse e la conseguente e pericolosa delusione.

L'intervento prevedrà la rassegna molto rapida delle possibili azioni di intervento e presenterà una soluzione complessiva mirata ad aggredire le isole di plastica a mare attraverso mezzi di raccolta a loro volta "recuperati funzionalmente" da natanti in fase di dismissione ed in particolare da mezzi della Marina Militare della classe San Giorgio (classe "Santi") come pure dell'incrociatore portaeromobili STOVL "Giuseppe Garibaldi" e la loro trasformazione in sistemi di riconversione energetica delle plastiche raccolte in loco, in combustibile fluido e/o gassoso, in modo da potere sia alimentare i mezzi satelliti funzionali alla raccolta stessa che costituire un possibile centro di rifornimento mobile per le flotte commerciali in transito in quelle aree. Allo scopo si lancerà l'idea di predisporre un progetto Europeo che veda la possibile partecipazione di aziende leader a livello mondiale nelle costruzioni navali, possibilmente capitanate da Fincantieri.